Anno IV — Sabbato 26 Giugno 1869 — N. 151

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1° luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al « GIORNALE DI UDINE ».

Un trimestre it. lire 8.—
Un semestre » 16.—
Un anno » 32.—

in tutto il Regno, e per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministratore
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 25 GIUGNO.

Il discorso pronunciato dall'imperatore Napoleone a Chalons, innanzi ai militari che presero parte alla campagna d' Italia, non passerà certamente inosservato, tanto più che a dargli un maggiore rilievo esso fu pubblicato anche nel *Journal officiel*. Non è difficile lo scorgerne in esso che i sensi di simpatia nutriti dall'imperatore verso l' Italia, anzichè illanguiditi, sono sempre i medesimi; e la loro espressione in una circostanza simile a questa, all'indomani dell' elezioni, in cui il partito temporalista attraversò quasi dovunque le candidature governative, nel mentre il signor Conti si trova in missione in Italia, nel mentre circola con persistenza la voce, non mai officialmente smentita, che in questo momento si tratta del ritiro delle truppe francesi da Roma, aquista un' importanza e un significato affatto speciali. Le parole di Napoleone possono adunque esser prese come un ottimo augurio, e come la prima manifestazione di un ritorno verso l'Italia ad una politica più favorevole e più conforme a que' principi di progresso e di civiltà che la Francia è stata sempre orgogliosa di propagare e di difendere.

La stampa parigina continua ad essere esclusivamente preoccupata dalla questione interna, messa sul tappeto dalle ultime elezioni, e dai tumulti che ne conseguirono. Stando al *Temps*, la società contemporanea non vuol più essere guidata; essa pretende alla direzione de' suoi destini: la comparsa del dogma della sovranità dei popoli ha cangiato le condizioni del potere. L'*Opinion Nationale* non crede punto all' efficacia delle riforme che essa giudica tarde. «Il tempo dei consigli è passato — essa esclama — ora tocca a parlare agli avvenimenti.» Il *Journal des Débats* non crede le condizioni della Francia così disperate. L' esercito degli *irreconciliabili* non gli pare così minaccioso come si vorrebbe far credere. Solo desidererebbe che non se ne aumentasse il contingente con nuovi coscritti reclutati dal dispetto. A parer suo, « il governo possiede un mezzo semplicissimo per riconquistare la maggior parte dei suffragi che gli sono sfuggiti — e questo mezzo sta tutto nel dare soddisfazione ai voti espressi da una parte considerevolissima del corpo elettorale ».

I giornali austriaci continuano a parlare del recente complotto di Praga, dandogli proporzioni tali da abbracciare addirittura il mondo. Nè questa è una nostra iperbole. Secondo la *Presse*, una apposita inchiesta sulla cospirazione praghese avrebbe condotto a ritenere che i fabbricatori di bombe stanno in intima relazione con Berlino, con Parigi e coll' America. Pare perciò che sia speciale interesse della stampa centralista e dualista della Cisleithania di allarmare la monarchia contro il partito nazionale czeco e quindi mandarne deluse anche le più modeste speranze di autonomia. Bisogna però confessare che questo apprezzamento trova appoggio nel contegno stesso di alcuni giornali czechi, i quali, fanno il possibile per dare alla manifestazione praghese una importanza nazionale che non viene per nulla giustificata dai fatti, e così lavorano, senza addarsene, nell'interesse dei loro dichiarati avversari.

I giornali tedeschi parlano di trattative impegnate fra il governo prussiano e la Corte di Roma per la revisione del Concordato che regola in Prussia i rapporti dello Stato e del clero cattelico. Questo Concordato è stato conchiuso, come si sa, nel 1821. In questo spazio di tempo fatti politici considerevoli, e fra gli altri la sostituzione del regime rappresentativo alla monarchia assoluta, hanno modificato la costituzione della Prussia e resa necessaria una revisione delle convenzioni conchiuse anticamente con Roma. Sembra anzi che non si tratterebbe d' una semplice revisione e che si vorrebbe sostituire l' antico Concordato con un Concordato nuovo, il cui progetto sarebbe già stato accettato da entrambe le parti.

Il *Constitutionnel*, riportando una lettera spedita da Roma ai giornali di Vienna, nella quale era detto che « il concilio incontra sempre una viva opposizione; che la Francia non lo desidera; che l'Austria rimane indifferente e la Baviera lo combatte», chiama queste notizie assolutamente inverosimili. E le chiama così perchè crede che gli Stati civili non debbano minimamente immischiarsi in codeste cose, ma soltanto invigilarle e metter argine ai disordini che potessero avvenire. Troviamo tanto giusta questa osservazione del *Constitutionnel* quanto troviamo poco pensata e timida quella dell' *Opinion nationale* la quale, al vedere, desidererebbe che il concilio ecumenico ecclesiastico fosse preceduto da una specie di concilio ecumenico laico. È proprio il caso di ripetere ai governi europei, che volessero peccare di zelo in questa circostanza, il pronunziato biblico: *Sufficit diei malitia sua.*

Le trattative per l' ormai vecchia pendenza franco-belga si prolungano di tanto che i due gabinetti interessati cominciano a diffidare dello sperato componimento. Ciò almeno è quanto si desume dalle relazioni di alcuni giornali del Belgio; ma secondo le opposte versioni parerebbe che si desideri di concretare qualche cosa al più presto, dovesse anche il risultato limitarsi a semplici preliminari da servire per un tempo indeterminato, ma lontano, a future transazioni. Sarebbe insomma una specie di proroga della lite.

Da Rumania ci giunge per telegrafo la notizia d' un nuovo tentativo di assassinio politico. Volevasi colà tor di mezzo il Presidente Cogolniteiano; non si riuscì, e l' assassino subirà la sua sorte, consegnato come fu ai Tribunali.

Noi non vogliamo indagare i motivi speciali di questo fatto; e d' altronde il laconismo del telegrafo ci toglie il destro a quelle considerazioni che dovrebbero scaturire, per esser utili, dalle particolari condizioni di quel paese. Bensì vogliamo stimatizzarlo come un' ingiuria alla civiltà, come un esempio contennendo. Difatti nemmeno colà simili azioni trovano scusa, qualunque sia il bollore delle passioni di partito, e quantunque fiero il carattere di que' Popoli.

Guai all' Europa, se, malgrado i vanti di leggi civili e di aspirazioni a progresso statuale, simili fatti avessero sovente a rinnovarsi! La storia, giudice severo e imparziale, annoterà troppi punti veri in una età che pure sarà memoranda per tante nobili conquiste nella scienza, e dirette ad immegliare la vita della famiglia umana.

Ripetiamolo; sul fatto di jeri che funestò la capitale della Rumania, non possiamo aggiungere parola. E non osiamo, chè eziandio a noi si possono pur troppo oggi rinfacciare troppe brutture. Urge sì uscire da questo lezzo; urge che i partiti d'ogni colore comprendano come, a rendere veramente grande una Nazione, convenga ajutarla a ricuperare quel senso morale, senza cui ogni altra specie di grandezza diminuisce del suo valore agli occhi di tutti gli uomini onesti.

E noi che lamentato abbiamo il caso del Lobbia, lamentiamo adesso l' egual caso di Bukarest, benchè non ci tocchi. Sì, uopo è protestare solennemente ed unanimemente contro simili fatti, che da taluni si credevano possibili solo nel ferreo evo medio, e che, moltiplicati, sconfessarebbero la presente civiltà dell' Europa.

G.

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 24 giugno.

Municipio e Camera di Commercio di Venezia vogliono unirsi alle Rappresentanze della Provincia di Udine, per far valere presso al Governo l'urgenza di dare soddisfazione al grande interesse collegato alla sollecita costruzione della strada Udine-Pontebba, la quale ha per conseguenza quella della strada Pontebba-Tarvis, e quindi la congiunzione con Villacco e con tutta la strada austro-germanica centrale.

Ciò era naturale: poichè Venezia ha d'uopo grande di mettersi essa medesima in questa corrente, non bastandole di certo, per esservi, la strada del Brennero. Venezia conosce che la sua antica strada commerciale è appunto la pontebbana, e che grave danno sarebbe il perderla affatto. Di più, essa conosce che ha bisogno, sia coi prodotti dell'industria austro-germanica, sia con quelli della metà orientale del Veneto di procacciarsi carichi di esportazione per l'Oriente, donde si farà importatrice delle materie prime per le nostre e le altrui industrie. Venezia capisce di non essere che una città di mare, e che ha bisogno della terra, la quale riceva, per lavorarle, le materie prime da lei importate e gliene fornisca per la esportazione. Senza questa doppia corrente, è indarno sperare, nonchè il risorgimento, la conservazione di Venezia, e lo svolgimento di una propria attività dell'Italia sull'Adriatico.

Ho veduto volontieri questa volta più popolato dell'anno scorso il porto di Venezia. Percorsi in barca il Canalazzo, ammirando il restauro del *fondaco dei Turchi*, mirabile opera d'arte. Peccato che, invece di *fondaco dei Turchi*, diventi *museo*. Si comincia a lavorare alla *stazione marittima* presso al Campo di Marte. Meglio sarebbe stato portarla alla Giudecca, dove naturalmente stanno ancorati tutti i bastimenti che ora si trovano in porto via via fino alla Riva degli Schiavoni. Ma, dicono, *cosa fatta*, o piuttosto *da farsi*, capo ha.

Domando io: tolto il portofranco ed istituiti i magazzini generali, o come li chiamano i nostri vecchi il *fondaco doganale*, non era naturale vedere stazione, porto, fondaco doganale, tutto alla Giudecca ed a San Giorgio? Ma, il vero *fondaco doganale*, monopolizzato dalla Compagnia dell' Alta Italia, come tutto il resto, sarà la *stazione marittima della Compagnia*, coi cui occhi soltanto vedeva da qualche anno il venerabile cieco Paleocapa, per cui i Veneziani credevano inutile di vedere con i proprii, e gl'ingegneri ispettori non videro affatto. L'idolatria noi Italiani ci ammazza. Venerare o maledire, ecco il fatto nostro. Ha ragione il papa, e con lui i monsignori, che vogliono *obbedienza cieca!* Vidi ne' cantieri qualche bastimento, sebbene di piccola portata. Se ne farebbero anche di grandi, se ci fossero giovani educati a capitani di mare ed a marinai. A questo non si è ancora pensato, e non ci si pensa. I vecchi commercianti vanno mancando, e non se ne sostituiscono de' giovani. Al mare poi c'è una decisiva avversione. Mi dicono piuttosto che, stretti dalla maledetta necessità, alcuni de' ricchi hanno cominciato ad avvedersi del luogo dove stanno le loro terre. Ma, per salvar Venezia, non son bastanti ancor.

Ho veduto il *bacino d'approdo*, il quale non meritava nè tante lodi, nè tanti biasimi. È commodo, ma bisognerà occuparsi di continuo a tenerlo netto, perchè l'acqua stagnante vi farà deposito, essendo troppo scarsa e dilatata la corrente ed affatto lontana da quella della Laguna. La *famosa areazione delle calli* è da sperarsi sia una malattia passeggera e non d'origine veneziana. Le *calli* di Venezia sono i *canali*, e bisogna tenerli netti. Pare che Municipio e Camera di Commercio si mettano d'accordo a gettare le basi d'un *Lloyd italiano*, di cui si fece propagatore il *Tempo*, che si occupa molto degli *interessi marittimi e commerciali*. Se la Camera di Commercio gli affiderà i suoi atti ufficiali, farà bene. Venezia aveva bisogno di un *foglio commerciale*, il quale portasse anche le notizie delle altre provincie, e cavasse affatto la stampa da quella corrente di pettegolezzi, che svia i Veneziani odierni dal pensare ai loro interessi del presente e dell'avvenire.

Una dolorosa sorpresa fece a tutti questa sera co' suoi *crepuscoli* la *Cronaca Turchina*. Abbiamo bisogno che *la luce sia quella del giorno pieno*, onde lasciare ad ognuno, con coscienza, la responsabilità delle proprie azioni, quali che si sieno, purchè si sappia quali sono. Si *dice già troppo* a carico di *alcuni deputati*, perchè, non *si dica tutto*, e

---

APPENDICE

Un desiderio letterario.

In Germania dove (diciamolo pure francamente) qualche volta si curano delle cose nostre assai più che nol facciamo noi, il celebre romanziere Paolo Heyse ha pubblicato non ha guari un' antologia dei moderni poeti italiani cominciando dal Parini e venendo più giù fino agli illustri poeti viventi Zanella, Aleardi, Prati ecc. Io non farò adesso la critica della scelta dei poeti, che, a dire il vero, non è sempre la più felice, perciocchè se ne trovano citati alcuni che non lo meritano punto, e per lo contrario dimenticati dei più popolari, fra i quali Berchet. Ma soltanto per aver letto in essa Antologia alcune stupende poesie del nostro compianto Ippolito Nievo, che ci fanno lamentare maggiormente la di lui perdita immatura, mi venne in pensiero di manifestare un mio desiderio, che, credo sarà ritenuto giustissimo da quanti amano il bello in fatto di lettere.

Nievo, come tutti sanno, fu poeta di vaglia, e quantunque morto giovanissimo, lasciò scritto un bel numero di poesie, delle quali se la forma non è sempre perfetta bisogna attribuirlo al non aver egli avuto il tempo sufficiente per ritoccarle. Tutte peraltro rivelano un ingegno potente ed originale, e ve ne sono di quelle a cui non esiterebbe di sottoscriversi qualunque de' nostri grandi poeti. La Musa del Nievo non è sempre d' un medesimo aspetto; ma sa essere ora gaja ora mesta secondo l' occasione, dote che è proprio soltanto dei grandi ingegni, per cui ne' suoi *bozzetti veneziani* si riscontra qui e colà quella finezza propria di Heine; mentre gli *idillii* spirano quella semplicità e quel candore per cui vanno distinti gli idillii di Gessner.

Se è vero, come dicono, che il Nievo abbia tradotto alcune poesie di Heine, ci deve essere senza dubbio riuscito stupendamente, poichè, come accennai, in parecchie delle sue non ha nulla da invidiare al poeta tedesco; ma anche questo, come tanti altri suoi lavori, perì sfortunatamente con lui.

Nelle poesie in cui arieggia il fare del Giusti, delle quali ne pubblicò una raccolta, è per lo più tutt' altro che felice; ma ciò non toglie che egli sia un grande poeta lo stesso, poichè per essere grandi non è necessario riuscire sufficientemente in tutti i generi, ma bensì eminentemente in uno, e del Nievo, si può dire, ch' egli è eminente negli idillii. In essi la natura è penelleggiata al vivo ed è tal quale il Friuli gliela poneva sott' occhio; la grazia è senza pari e l' affetto esuberante, tal che forníta la lettura se la ricomincia da capo con più ardore di prima, e basti per tutti citare l' idillio che comincia: *Sotto Romans una bell'acqua azzurra*, vero capolavoro di semplicità e naturalezza.

Se non prendo abbaglio, il Nievo deve aver scritto pure alcune tragedie, delle quali con mio sommo rincrescimento non posso far parola poichè non le conosco. (*)

Ora tutti questi lavori videro la luce separatamente in diversi giornali, strenne ed opuscoli. E non sarebbe bello ed onorevole per l' Italia che ne fosse fatta una scelta giudiziosa e che venissero pubblicati in volume? Questo è appunto il desiderio ch' io volli manifestare al popolo Italiano e ai Friulani specialmente, ai quali deve stare molto a cuore l' onore di Nievo, che visse per lo più in mezzo a loro.

Due anni fa, l'Italia vide aumentarsi il numero, sventuratamente troppo ristretto, de' suoi celebri romanzi colle *Confessioni d' un Ottuagenario*; ora potrebbe vedersi accrescere il novero delle poesie che non smentiscono il loro nome, colla scelta sovraindicata.

Vi sono molti nel nostro secolo, è vero, che colla poesia non vogliono intendersela punto e non hanno tutto il torto, atteso il grande e colpevole abuso che di essa vien fatto tuttogiorno; ma peraltro non bisogna negare che vi siano de' grandi poeti che tesero e tendono ad uno scopo veramente degno della loro alta missione, e tra questi possiamo mettere il Nievo senza esitare un istante.

La pubblicazione delle migliori tra le sue poesie non potrà adunque non interessare gli Italiani, tanto più che ad esse si associa la memoria di un giovane, che sul fior degli anni perì malauguratamente dopo di aver combattuto per la causa santa della nostra indipendenza.

Io credo che molti si uniranno meco in questo desiderio, il quale voglio sperare indurrà coloro che il possono, a mandarlo ad effetto. (*)

Padova, giugno 1869.

A. Z.

(*) V. il libro di Pacifico Valussi intitolato il *Friuli*.

(*) Il desiderio indicato in questo scrittarello sarà presto adempiuto, poichè gli scritti scelti del Nievo saranno ristampati a Firenze.

subito. Tutti sentono ormai il bisogno di sapere con chi stanno e con chi vanno e dove vanno.

Forse quando riceverete questa mia, da Firenze avrete saputo qualcosa di più, e se i *crepuscoli* della *Cronaca Turchina*, che turbarono Venezia, ma che non fecero meno bella stassera la sua meravigliosa Piazza, dove è una delizia il far nulla, sieno lampi sinistri, o che.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Lombardia*:

Non si sa nulla di ciò che la Commissione d'inchiesta abbia imparato dai famosi plichi che sono stati aperti. Le accuse intanto continuano con tutta la loro forza dissolvente.

La Camera sarà riconvocata appena sia pronta la relazione della Commissione inquirente. E ultimata la discussione sull'inchiesta, se lo stato degli animi lo permetterà, saranno discussi i bilanci del 1870.

Se ciò non sarà possibile, si rimetterà la discussione di questi ultimi a novembre, e dopo la loro approvazione la sessione sarà chiusa e la nuova aperta verso i primi di gennaio.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

La Commissione d'inchiesta ha fino a qui appena interrogato i testimoni designati dal Crispi; ed oggi comincia a sentir quelli del Lobbia. Si richiederanno parecchi giorni anche per questi. Poi sarà certamente necessario chiamare altresì gli accusati ed i sospettati, e ascoltare i testimoni che da essi saranno indicati a discarico.

Passerà dunque ancora un discreto spazio di tempo prima che la Commissione possa chiudere il primo stadio della istruzione e giudicare se vi ha motivo di procedere oltre ovvero arrestarsi.

Ma, o presto o tardi, una risoluzione verrà proposta, e se si dovrà passare al secondo stadio, la inchiesta diventerà pubblica.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *N. Fr. Presse*:

Secondo ogni apparenza, è imminente il ritiro del signor ministro delle finanze dell'impero complessivo, barone Becke. Il *Lloyd* di Pest propugna animatamente la chiamata d'un ungherese a questo posto, affinchè anche la Ungheria sia rappresentata nel ministero dell'impero. Noi da parte nostra non abbiamo nulla in contrario che il baron Becke venga sostituito da un ungherese.

Il *N. Fr. Lloyd* vuol sapere che a tal posto sia designato il ministro ungherese delle finanze, signor di Lonyay, però quel foglio della opposizione dice essergli indifferente che ottenga quell'impiego *per il quale basterebbe*, dice *un maestro pagatore*.

— Ci scrivono da Vienna:

La necessità dell'introduzione del matrimonio civile obbligatorio si fa sentire di giorno in giorno maggiore. I passaggi dal cristianesimo al mosaismo e da questo a quello per solo motivo d'unirsi col vincolo di matrimonio alla persona amata, vanno moltiplicandosi. Anch'oggi rilevo dai giornali di qui che Arturo W....., figlio d'un banchiere d'Amburgo, uno degli eleganti fra gli eleganti di Vienna, innamoratosi della bellissima Sara N......, passò in questi ultimi giorni al mosaismo, non avendo potuto vincere la resistenza del vecchio ed ortodosso padre della sua diletta, che si oppose al passaggio della figlia al cristianesimo. Sino a tanto che la legge obbligherà gli appartenenti allo Stato a simili apostasie non ispirate da altro che dalla pressione amorosa, non si potrà certamente asserire che la libertà di coscienza esista in Austria in tutta la sua estensione.

— In Boemia si ridestano le agitazioni politiche. A Bokiczan 30 mila persone riunite espressero il voto di veder presto ricuperare alla Boemia la propria autonomia. A Swicin un altro *meeting* di 15 mila persone formulò i medesimi voti.

Francia. La *Liberté* scrive:

Il progetto di un discorso da pronunziarsi a Beauvais dall'imperatore, domenica 27, vigilia dell'apertura della sessione del Corpo legislativo, pare venga abbandonato.

— Nelle vicinanze di Parigi, dice il *'Havre*, si fanno gli esperimenti di una mitragliatrice in rame di 79 centimetri di lunghezza, che lancia 3,600 proiettili all'ora. Due ufficiali di artiglieria per reggimento assistono a quegli esperimenti dopo aver giurato di mantenere il secreto assoluto.

— Il *Constitutionnel* smentisce formalmente che Emilio Ollivier, in una recente intervista col principe Napoleone, gli abbia presentato il suo programma ministeriale con preghiera di sottoporlo al giudizio dell'imperatore, e che il primo articolo del detto programma portasse che il Corpo Legislativo doveva essere disciolto prima ancora della verifica dei poteri.

Danimarca. Si parla di un canale da aprirsi in Danimarca, il quale collegherebbe il Baltico al Mare del Nord, mediante il taglio del Jutland.

Il Governo danese, si dice, s'accinge a cominciare i lavori.

Belgio. A proposito della quistione franco-belga, la *Patrie* dice che a Brusselle in seguito a un consiglio di ministri presieduto dal Re, fu stabilito il proseguimento ad ogni costo delle trattative della Commissione internazionale, ottemperando alle eque domande della Francia.

« L'opinione del Re, soggiunge il foglio parigino è così formale a questo riguardo che se l'attuale gabinetto, si mostrasse titubante, si ricorrerebbe ad altri ministri. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Interessi pubblici. Veniamo a conoscere una proposta fatta dal conte Federico Trento nel Consiglio Comunale di S. Giovanni di Manzano relativa alle Obbligazioni del Prestito 1854 (di ragione privata) tuttora esistenti nella Cassa del Ricevitore Comunale, e la pubblichiamo a lume di altri Comuni che si trovassero nelle circostanze identiche. Il conte Trento disse:

Altra volta presso questo Consiglio fu parola di valersi, per iscopi di pubblico interesse, delle Obbligazioni del Prestito austriaco del 1854 di proprietà di ignoti, esistenti in Cassa del Comune. Dissi allora, che una tale disposizione sarebbe estranea alle competenze del Consiglio, contraria allo stretto diritto ed a quelle leggi di moralità, alle quali devono essere informate le pubbliche amministrazioni.

Premetto un po' di storia. Il Prestito Austriaco 1854 di 500 milioni di fiorini, coattivamente volontario, fu ripartito fra i Dominii, fra le Provincie, fra le Comuni, dietro criteri dettati meglio dall'influenza e dall'opinione, che dalle possibilità economiche rispettive.

Furono aperte soscrizioni volontarie, furono, con una pressione ad atmosfera misurata secondo le persone dei pubblici funzionari, chiamati a concorrervi l'estimo, il capitale, il commercio. I due ultimi elementi furono tocchi appena, e non allegerirono che insensibilmente le tangenti assegnate, le quali, pressochè intere, furono riversate a carico della possidenza.

Nel 1854 si stabilirono le Rubriche Prestito, nelle quali si addebitarono i maggiori e minori estimati, eccetto i minimi, che furono coperti con una soscrizione del Comune quale Corpo morale.

Le rubriche Prestito, stabilite secondo lo stato dei possessi 1854, servirono invariabilmente per le esazioni delle 20 rate, tenendo in debito, non le persone, ma i fondi. I pagamenti furono registrati nelle bollette prediali, come una sovraimposta qualunque, ed avvenne che parecchi nuovi possessori concorressero al Prestito senza saperlo.

La legge cercò peraltro di tutelare l'interesse dei privati contribuenti, e stabilì che le Rappresentanze Comunali avessero a consegnare ai medesimi tante Obbligazioni quanto l'importo delle somme versate, ma le Rappresentanze sprovviste degli elementi necessari, niente poterono fare, e chi aveva questi elementi, niente forse si curò di eseguire.

Quindi abbandonati i privati esclusivamente alla loro azione, chi seppe del proprio diritto e seppe farlo valere, ottenne il pareggio dei versamenti mediante Obbligazioni, chi non seppe, niente ebbe a conseguire..

Eccovi, onorevoli signori, spiegata la causa per la quale abbiamo obbligazioni del Prestito 1854 che sappiamo essere, almeno una parte, indubbiamente di ragione dei privati, ma che fin ora non furono precisati.

Ciò premesso, esaminiamo se il Consiglio Comunale possa disporre comunque di dette Obbligazioni. Io dico di no assolutamente.

Le attribuzioni del Consiglio sono tassativamente accennate all'art. 87 della legge 2 dicembre 1866. Queste si riferiscono tutte ed esclusivamente all'amministrazione del patrimonio del Comune, non dunque d'un patrimonio altrui, sebbene casualmente nelle mani del Comune. Dunque il Consiglio disponendo d'un patrimonio privato, eccederebbe le proprie competenze, e le sue disposizioni non potrebbero essere approvate.

Dissi di sopra che una disposizione qualunque delle Obbligazioni di ragione dei privati da parte del Consiglio sarebbe contraria alle leggi dello stretto diritto. Infatti l'art. 2 del decreto 25 settembre 1854 dei Ministeri austriaci dell'Interno e delle Finanze, diede incarico alle Rappresentanze Comunali di consegnare *ai membri del Comune ai quali spettano* Obbligazioni per importi eguali ai fatti versamenti. Se le Rappresentanze non eseguirono quest'incarico, se per una causa qualsiasi le Obbligazioni che spettano ai singoli membri del Comune sono tuttavia in mano delle Rappresentanze, queste non possono essere considerate diversamente che quali depositarie delle Obbligazioni. E voi sapete, onorevoli signori, che pel § 958 del vigente Codice Civile *il depositario non acquista la proprietà nè il possesso nè il diritto di usare della cosa depositata, ma è un semplice detentore coll'obbligo di preservare da ogni danno la cosa affidatagli.*

Io sono poi persuaso che non si abbia conseguenza giuridica diversa; sia che il deposito provenga da un Contratto o per effetto di una Legge.

Ho detto inoltre ch'io stimo l'usare di quelle Obbligazioni di ragione privata per iscopi pubblici contrario alla moralità. Diffatti noi sappiamo, e sanno pure molti altri che dette Obbligazioni sono un bene di qualcheduno, forse di un tale che versa in strettezze economiche, ed al quale la realizzazione di un credito di tutto suo diritto, sebbene ignoto, sarebbe una vera risorsa. Come possiamo noi, a stretto rigore di coscienza, anche se informata ai soli principii del giusto e dell'onesto, come possiamo noi, dico, usare di questo bene, di questa risorsa altrui, a tutto danno del proprietario e rendendogli sempre più difficile, o forse impossibile, il conseguimento del suo avere? Poichè se niente si fece fin' ora per dare a ciascuno il suo, ora che si hanno a disposizione i capitali; niente affatto si farà in seguito, e peggio che niente, mentre avendosi a formare i capitali per pagare, è presumibile che si muovano difficoltà per non pagare. E come possiamo noi, secondo i dettami di una sana morale, avvantaggiare tutti a pregiudizio di alcuni soltanto, sol perchè ignoranti dei proprii diritti, e forse dei più poveri, di quella classe cioè che abbisogna di una maggiore tutela, e che noi più che ogn' altra siamo chiamati a tutelare e difendere?

Ed a quale censura, e giusta censura, non si si esporebbe il Consiglio se superasse le proprie competenze per arrivare a ledere, a vantaggio della cosa che amministra, i diritti altrui.

Per dare le dette Cartelle a cui spettano, abbiamo all'uopo le Rubriche Prestito, e gli Elenchi delle Obbligazioni corrisposte ai contribuenti, le prime presso la Agenzia delle imposte, i secondi presso il Commissariato Distrettuale. Incaricate onesto contabile di stabilire, colla scorta della rubrica il credito di ciascun contribuente, di contrapporre allo stesso il suo debito per obbligazioni ricevute, ed avrete in via presuntiva i residui creditori. Avvertite che dissi in via presuntiva, e lo dissi in riguardo dei possibili cambiamenti avvenuti nei possessori posteriormente al 1854

Avvertite questi presunti creditori, od i loro legali odierni rappresentanti dell'emergenza, pagate con Obbligazioni e relativi interessi o *Coupons* quanti sapranno legittimarsi, dedotte proporzionalmente le spese dell'operazione nell'interesse loro e quindi a loro carico.

Di tal guisa avverte esaurito quest'affare osservando il principio **a ciascuno il suo.**

L'Accademia di Udine terrà seduta pubblica in Palazzo Bartolini domani 27 giugno alle ore 12 meridiane.

Il Socio corrispondente sig. Ingegnere G. Antonio Morelli leggerà una Memoria sull'importanza dell'ambra gialla rinvenuta dal cav. conte Francesco di Toppo negli scavi, che sta praticando nell'agro aquilejese.

Il sig. ingegnere Morelli si propone di sviluppare i principj di geografia e di lingua sacerdotale dei remotissimi tempi e di applicarli, con metodo di sua invenzione, alla interpretazione dei monumenti geografici e mitologici del Friuli. Le teorie del Morelli presentano sotto una luce nuova la storia antica del territorio friulano e specialmente quella del delta Udine, Cividale, Aquileja, e la collegano, per relazioni strettissime, coi fenomeni della civiltà egiziana.

Il Segretario dell'Accademia
G. Clodig.

Tiro a segno. Giovedì scorso ebbe luogo la 2.a Partita di Gara festiva presso lo stabilimento del Tiro a Segno Provinciale. La gara riesci animatissima. Soci del Tiro, Militi della Guardia Nazionale di Udine, e Forestieri alternarono i loro colpi fino a sera. Notiamo con vero piacere il progrediente sviluppo di questo esercizio, e ci auguriamo che continui ad estendersi specialmente fra la gioventù, come quella che deve apparecchiarsi a rappresentare una Nazione seria, forte e risoluta.

Nella Gara di giovedì vennero premiati

A Carabina federale Svizzera

per brocche	1	Gropplero co. Ferdinando	con l.	5.—
per bandiere	6	idem	»	4.98
»	5	Nigris sig. Pietro	»	4.15
»	3	Dorta sig. Giacomo	»	2.49
»	2	Gilardi sig. Luigi	»	1.66
»	1	Salimbeni dott. Antonio	»	—.83
»	1	Canciani sig. Domenico	»	—.83

A Fucile d'Ordinanza italiana

per brocche	2	Novelli Ermenegildo	con l.	4.—
»	2	Selz Leandro	»	2.—
»	1	Zuccolo Antonio	»	2.—
per bandiere	14	Selz Leandro	»	13.44
»	8	Novelli Ermenegildo	»	7.68
»	3	Schiavi Antonio	»	1.92
»	1	Fratta Rinaldo	»	—.96
»	1	Salimbeni dott. Antonio	»	—.96
»	1	Benedetti Luigi	»	—.96
»	1	Peschiutti Luigi	»	—.96
»	1	Foramiti Daniele	»	—.96
»	1	Dell'Orto Lodomiro	»	—.96
»	1	Zuccolo Antonio	»	—.96

Società del Tiro a Segno prov. del Friuli

Domenica 27 giugno avrà luogo la **3.a Gara Festiva** colle norme stabilite per la Gara di giovedì 24 corr.

Udine 25 giugno 1869.

La Direzione

Società operaja. Domenica 27, alle ore 11 antim. il signor *Artidoro Baldissera* darà una lezione sul sistema metrico decimale.

Preavviso. I due fratelli Zanardelli, notissimi per i loro trattenimenti di magia bianca e di spiritismo, daranno quanto prima anche tra noi una serata, in cui eseguiranno interessanti esperimenti presentando sotto il suo vero aspetto tutto quello che in questi ultimi anni ha formato la meraviglia dei due mondi, dal punto di vista dei *medium*, degli spiriti, degli spettri, delle tavole danzanti *ecc. ecc.* Al successo avuto dai signori Zanardelli nei principali teatri d'Italia in cui si produssero, corrisponderà certamente anche quello che otterranno fra noi. Pubblicheremo a suo tempo, il programma della serata.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, domani, in Mercatovecchio.

1 Marcia su Canzoni Napoletane M. Malinconico
2 Sinfonia della « Semirade » M. Rossini.
3 « Rosina » Mazurka, M. Pernot.
4 Finale 1° del « Macbet » M. Verdi.
5 Valtzer, M. Labitscki.
6 Duetto e Terzetto negli « Orazii e Curiazii » M. Mercadante.
7 Il « Cardillo » Polka, N. N.

Al Ministero degli affari esteri ed alla Legazione di S. M. in Parigi sono giunte numerose istanze di decorati della medaglia di Sant'Elena, dirette a conseguire la pensione di L. 250, recentemente votata dal Corpo Legislativo francese in favore dei veterani del primo impero napoleonico. Per evitare inutili domande si crede opportuno di recare a publica notizia che dalle dichiarazioni del governo imperiale sanzionate dalla suddetta assemblea, risulta non aver diritto alla accennata pensione che gli antichi militari i quali attualmente appartengono alla nazionalità francese.

Debito Lombardo-Veneto. Il 1° luglio avrà luogo, presso la Direzione del debito pubblico in Milano, l' 8.a estrazione di una serie del debito lombardo-veneto; i cui *coupons* e cedole scadute verranno pagati a cominciare dalla stessa data, mentre la restituzione dei capitali corrispondenti alle serie estratte, avrà principio col 1° gennaio 1870 e si effettuerà dalla Cassa della Direzione stessa in Milano e dalle case bancarie incaricate all'estero, cessando colla stessa data le rate semestrali sulle obbligazioni, cartelle e certificati delle serie estratte.

Avviso risguardante un concorso. — Il direttore generale E. D'Amico fa noto agli aspiranti al concorso per N. 60 posti di alunni telegrafici, essersi determinato che in questo concorso vengano essi dispensati dall'esibire il certificato menzionato al comma (*E*) dell'avviso del 31 marzo hanno corr., inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile p. p.

Agli aspiranti che volesseso giovarsi della dispensa anzidetta si accorda un mese di tempo dalla data del presente avviso per inviare le domande alle Direzioni compartimentali dei telegrafi.

Sono quindi differiti tanto l'esame d'ammissione, quanto l'apertura dei corsi d'istruzione; il primo avrà luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 sett. pross., ed i corsi d'istruzione si apriranno nei primi giorni di novembre del corr. anno.

La spiegazione dello Statuto. Raccontiamo dice la *Gazz. di Venezia* un fatto vero e genuino quale ci viene riportato:

Un giovane conte, sindaco d'un piccolo comune del Friuli, pensò di solennizzare il giorno dello Statuto con qualche cosa di utile come s' usa generalmente. Sostituì i fanali della sua carrozza con due bandiere nazionali e fatti attaccare i cavalli andò a collocarsi dinnanzi alla Chiesa nel momento che la gente sortiva dalla Messa. Cominciò a chiamarsi intorno i contadini ed aperto un libro si pose a spiegar loro lo Statuto fondamentale del Regno.

Non si può negare che il pensiero fosse altamente pratico. I contadini pendevano intenti dalle sue labbra; quando a un tratto, una donna rompe la folla, si avvicina alla carrozza, tira per l'abito l'oratore della Costituzione e sbarrando la bocca colle due mani gli dice: veda bene *che* è l'ultima a dritta quello che mi fa male. Il nostro sindaco rimase un momento interdetto.

La donna lo aveva pigliato per un cavadenti. Egli sentì tutta la forza di quell'equivoco, fece sferzare i cavali persuaso che le sue lezioni, per quanto ascoltate in silenzio, erano poco intese dai suoi amministrati.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta la Commedia in 4 atti di Goldoni *L'Avvocato Veneziano*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. La legge del 21 giugno, con la quale il governo del Re è autorizzato ad operare una legge sui nati nell'anno 1848 in tutte le provincie dello Stato. Il contingente di prima categoria è fissato a quarantamila uomini.

2. Un R. decreto del 2 maggio, con il quale la Camera di commercio ed arti di Rovigo ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio.

3. Un R. decreto del 23 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla deputazione provinciale di Verona.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

5. Un elenco di applicati di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, che con R. decreto del 2 maggio decorso furono nominati di 1a classe nella carriera medesima.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 25 giugno

(K) Le voci di prossimi rimpasti ministeriali persistono a circolare; e i giornali che si crede ricevano le loro inspirazioni dall'alto, invece di smentirle formalmente, si limitano a notare ch'esse sono premature.

È già una specie di mezza conferma di cui conviene tener conto, tanto più che ogni giorno si fa maggiormente certo che il gabinetto, com'è composto oggi, non può durare a lungo. L'*Opinione* stessa è entrata nell'agone per unirsi alla schiera, non di quei giornali che lo combattono, ma di quelli che vorrebbero vederlo già sciolto da certi impegni che ne rendono l'avvenire molto incerto.

È evidente che la guerra che attualmente gli si muove è diretta principalmente, anzi direi, esclusivamente contro il conte Digny, per salvare il quale soltanto si crede che il Menabrea abbia aderito ad atti ch'egli, in sè stessi, non avrebbe creduto di difendere a tutta oltranza.

L'idea di sacrificare il Digny pareva fino a poc'anzi molto lontana dall'entrare nelle vedute dell'onorevole Presidente del Consiglio; ma oggi vi hanno alcuni indizii che potrebbero far credere in un cambiamento d'opinione per parte dello stesso.

Questa è l'impressione del giorno, e non è molto improbabile che la *Gazzetta Ufficiale* la quale, desta dal suo ordinario mutismo, va da qualche tempo parlando al pubblico mediante comunicati ministeriali, venga fuori oggi o domani con qualche *entrefilets* relativo all'argomento.

Dalla Commissione d'inchiesta nulla ancora trapela di certo. Peraltro le dicerie che vanno in giro sono molte e specialmente dopochè la Commissione ha dissuggellati i plicchi presentati dal Lobbia. Si parla di non so che rivelazioni che sarebbero risultate dai documenti contenuti in quei plicchi e si va anche fino a nominare delle persone.

Io mi guarderò dall'entrare in un campo che mi viene interdetto dai più elementari dettami del riserbo e della prudenza, tanto più che per parte dei membri della Giunta d'inchiesta nulla per certo è stato svelato nè alla stampa nè al pubblico.

L'onorevole Lobbia si va rapidamente ristabilendo e fra pochi giorni egli sarà in grado di uscire di casa. Circa la persona di cui è stato aggredito, regna sempre lo stesso mistero. Ma l'autorità nulla tralascia per venirne a capo, e chi sa che la sua buona stella non la guidi alla scoperta dell'assassino. Si attende con la massima curiosità il giudizio che i periti giudiziarii devono riferire al magistrato inquirente su quanto poteva ricavarsi dal vestito che il Lobbia portava la sera dell'attentato.

Continuano ad arrivare a Firenze parecchi prefetti i quali si recano al ministero dell'interno ove ricevono dal Ferraris istruzioni speciali. Qualche cosa naturalmente si sa di ciò che si discorre in questi colloqui; ma son cose niente affatto terribili e tenebrose, e risguardano soltanto certe eventualità, accadendo le quali, i prefetti occorreva che fossero edotti dell'intenzioni precise del ministro dal quale dipendono.

Il Rattazzi ha lasciato Firenze. Credo sia andato a Parigi, donde poi partirà per la Germania per prendere la principessa sua moglie. Qui si dice che al suo ritorno voglia dar opera alla costituzione di un altro terzo partito, reclutandolo nei ranghi della Sinistra; ma la voce mi ha poco l'aspetto di essere vera.

Il generale Cialdini è entrato in convalescenza ed anzi è atteso prossimamente a Firenze.

Da una lettera privata del Nigra, nostro ministro a Parigi, rilevo che la Regina di Portogallo che doveva partire oggi da Parigi per la Germania, non è tanto ammalata quanto potevano farlo supporre le voci che erano corse. Noto con soddisfazione questa notizia trattandosi d'una principessa cara per la sua bontà e gentilezza ed a cui gli Italiani prendono poi uno speciale interesse.

— Leggesi nell'*Italie*: La Commissione d'inchiesta ha udito ieri dalle 4 alle 7, le deposizioni del comm. Balduino, direttore della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi; ha udito pure questa mattina le deposizioni dei signori Fambri e Civinini deputati, e del signor Martinati, professore.

— Leggesi nella *Riforma*:

Anche la ferita del braccio dell'on. Lobbia, è cicatrizzata quasi completamente; solo all'angolo interno di questa, continua a formarsi la raccolta purulenta accennata nel bollettino d'ieri.

— Dai signori medici del generale Cialdini, la *Nazione* riceve il seguente bollettino:

Il progressivo miglioramento della malattia di S. E. il generale Cialdini, accenna a prossima convalescenza, per cui si cessa dal darne d'ora innanzi i bollettini giornalieri.

Firmati: Testa — Garelli — Fedeli.

— La *Riforma* dice che ci sono tre testimoni *oculari* del tentato assassinio Lobbia, di cui essa conosce i nomi; eglino confermano il fatto in tutti i suoi particolari già noti per la deposizione del ferito.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Il prefetto di Milano, conte Torre, con suo decreto in data del 23, ha sciolto l'*Associazione dei reduci dalle patrie battaglie*, ed ordinato il sequestro degli atti dell'Associazione.

Alcuni membri della medesima hanno fatto una protesta contro l'atto prefettizio, dichiarandolo illegale ed arbitrario.

— Scrivono alla *Gazz. di Venezia*:

La salute del Lobbia va migliorando, e quanto all'autore dell'attentato alla vita di lui, si pretende che le Autorità governative siano riuscite ad impadronirsene. Non so quanta fede meriti questa voce. Certo è però che, la notte stessa dell'attentato, un individuo, i cui contrassegni corrispondono a quelli dati dal Lobbia, fu visto partire frettolosamente per Prato, di dove si allontanò col primo convoglio che mosse per Bologna.

Quivi taluni suoi compagni di viaggio il richiesero gentilmente di dove venisse, ed egli rispose venire da Ancona, ed essere diretto per Magadino (?). Nel frattempo gli cadde di tasca un Numero dello *Zenzero* del mattino medesimo di quel giorno: di guisa che i viaggiatori gli chiesero come mai, venendo da Ancona, possedesse già lo *Zenzero* uscito poche ore prima a Firenze? Egli non seppe a tale domanda rispondere, e la sua agitazione, l'ignoranza assoluta del luogo cui diceva di essere diretto, provocarono gravi sospetti. Non essendovi però in qual punto alcun ufficiale di polizia, lo sconosciuto potè proseguire il suo viaggio. Quest'incidente mi si dà per positivo.

Prima di chiudere questa lettera, lasciate che vi accenni ad una voce che circola qui con qualche insistenza. Si vuole, cioè, che tra i capi del Terzo partito e taluno della Sinistra, sieno bene avviate le trattative per giungere ad una fusione, mercè la quale, il centro sinistro potrebbe, in breve, avere una grande prevalenza nelle molte quistioni di rilievo, che, al riaprirsi della Camera, dovranno imprescindibilmente trattarsi.

— La *Nazione* dice di sapere che fra i documenti presentati alla Commissione d'inchiesta figurano le lettere famigliari e private che vennero da un domestico ladro rubate all'onorevole Fambri.

— Togliamo con riserva dalla *Gazzetta di Torino*:

Ci si conferma da Firenze che la chiamata di molti prefetti e sottoprefetti al ministero dell'interno, abbia per iscopo d'interrogare quei funzionarii intorno lo spirito delle popolazioni, e le disposizioni degli animi verso la presente amministrazione, nel caso che questa dovesse ricorrere all'estrema risorsa dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali.

= Un corrispondente del *Times* gli scrive da Berlino che il governo lussemburghese continua a distruggere i forti prospicienti il territorio francese, e a lasciare intatti quei che guardano la Germania. Il governo prussiano ha reclamato in maniera semiufficiosa, ma finora senza successo.

— Scrivono da Brusselle alla *N. F. Presse* che le notizie di un miglioramento avvenuto nello stato di salute dell'imperatrice Carlotta, non si confermano. Lo stato della mente della infelice principessa è tale che bene spesso ella si rifiuta di prendere cibo a tavola, e invece si rannicchia in un canto per ingoiare in fretta qualche boccone. Ella tratta le sue dame in modo, che soltanto una di esse restò al di lei servizio.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 26 giugno

Firenze, 25. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*. « Il Ministro dell'interno diresse ai Prefetti il seguente telegramma. In tutte le città del Regno la giornata di ieri passò tranquilla. Eransi sparse voci di dimostrazioni: ma svanì ogni tentativo di disordini innanzi al contegno delle popolazioni e alla vigilanza dell'Autorità.

Spezia, 25. Il bollettino sanitario della Duchessa d'Aosta dice: notte un poco agitata; leggiera esacerbazione febbrile; erusione stazionaria; stato delle forze abbastanza soddisfacente.

Bukarest, 25. Tentossi di assassinare il presidente Cogolniceano. Il tentativo andò fallito; l'assassino fu consegnato al potere giudiziario. Il *Monitore* pubblica un decreto col quale si scioglie il senato.

Madrid, 25. Le Cortes hanno respinto con 121 voti contro 74 un emendamento tendente ad abolire l'imposta personale.

Nuova-York, 24. La Convenzione repubblicana di Pensilvania, esaminando la questione dell'*Alabama*, respinse la mozione la quale domandava che si reclamasse una indennità col mezzo dell'armi, ma approvò il voto del Senato che respinse la Convenzione relativa all'*Alabama*. La Convenzione repubblicana dall'Ohio non adottò alcuna risoluzione circa la vertenza dell'*Alabama*, ma decise di appoggiare la politica interna ed estera del Presidente.

Il progetto adunque di fare della quistione dell'*Alabama* una parola d'ordine dei partiti politici sembra fallito. Informazioni attinte a fonte ufficiale assicurano che non esiste alcuna divergenza tra Fisch e Sumner circa le istruzioni date a Malley. Il *World* assicura che il comandante della squadra americana presso Cuba ricevette ordine di opporsi alla cattura di navi americane, eccetto qualora sbarcassero in quell'isola truppe e munizioni da guerra.

Roma, 25. Oggi il Papa ha tenuto Concistoro segreto per la nomina di alcuni vescovi e pronunciò un'allocuzione.

Parigi, 25. Le deliberazioni della Commissione franco-belga non sono interrotte che momentaneamente.

La *Patrie* dice che non bisogna attribuire al discorso dell'imperatore un significato bellicoso.

Washington, 25. Il rappresentante dell'ufficio dell'agricoltura constata che la raccolta del frumento presenta tale prospettiva di abbondanza che non videsi mai l'eguale in America.

Brest, 25. L'immersione del cordone sottomarino progredisce bene.

Londra, 25. *Camera dei Lordi*. Bebesdale annunzia che proporrà un emendamento che stabilirà che i vescovi irlandesi conservino a vita il loro posto nella camera alta.

Pest, 25. *Camera dei deputati*. Il ministro della giustizia dice che ritiene leso il suo onore dalle parole dette da Irany nell'ultima seduta e dichiara di non poter più restare alla Camera se non ottiene completa soddisfazione. Egli esce dalla Camera in mezzo agli applausi.

La Camera approvò a grande maggioranza la proposta di Deak disapprovante le parole di Irany.

NOTIZIE SERICHE

Sete.

Udine 26 giugno 1869.

Perfetta nullità d'affari in seta nella nostra Provincia. A Conegliano soltanto sembra sia stato fatto qualche acquisto a livrer a prezzo ignoto. I prezzi domandati per le nuove nostre sete impediranno per lungo tempo la conclusione d'affari, stantechè la Francia ed il Piemonte possono cedere le lor robe relativamente a miglior mercato. Da questo stato di cose ne avverrà che la Francia consumerà prima le proprie sete e quelle di Piemonte, indi si getterà a quelle di Lombardia ed ultime saranno le nostre, forse quando arrivi importanti dalla China e dal Giappone verranno a dare un nuovo colpo ai prezzi. Con ciò non vogliamo dire che per le nostre robe classiche, sublimi e buone correnti, non v'abbia ad esser luogo anche al principio della campagna; ma converrà bene stieno sui prezzi degli altri paesi di produzione. Quanto alle robe correnti, specialmente se di cattivo incannaggio, sarà un' altro pajo di maniche, e non ci dà il cuore di felicitarci coi possessori. C'è il conforto che tutto il male non vien per nuocere, con che vogliamo alludere alla necessità che si farà sentir maggiormente di migliorare i sistemi di lavoro, seguendo il progresso degli altri paesi. Molti dei nostri filandieri non si rendon conto della necessità del provino, d'una buona incrociatura della seta e d'un fuoco regolare ed adequato alle varie qualità dei bozzoli, e credono assai facilmente che un meccanismo ne valga un'altro. Vendono le loro sete, ne tirano qualche anno un discreto profitto e basta loro. Mi sembra sentire il lazzaro di Napoli risponder l'« haggio mangiato » proverbiale.

Qualcuno dei possessori di filande a mano ed a fuoco comincia tuttavia ad accorgersi che anche con quelle si possono fare delle sete di merito, ed altri pensa ad estendere le filature a vapore che assicurano un si bel profitto ai proprietari. A quest'ultimi facciamo presente che come colle filande a fuoco si possono produrre belle e buone sete, con quelle a vapore si riesce a far delle marocche, qualora non ci si metta quell'attenzione che esse richiedono.

Altra questione importante pel nostro paese è quella che riguarda la riduzione delle greggie in lavorate. Mentre il Piemonte e la Lombardia hanno fatto in tale industria dei passi giganteschi, noi siamo arrivati colla nostra stazionarietà al punto di dover cessare quasi assolutamente coi filatoj. Poco a poco i tre quarti dei medesimi si resero affatto inoperosi, e quelli tuttora esistenti procedono zoppicando per una parte dell'anno soltanto. S'hanno molti inconvenienti e tra gli altri cali maggiori che in passato, difetto di maestranze ad onta del salario aumentato sensibilmente, nessuna purga delle sete e mille irregolarità nel lavoro, oltre al deterioramento del genere impossibile ad evitarsi nel lavoro a carrello che solitamente si fa nelle case dei contadini in luoghi umidi od esposti al fumo del focolare. In tal modo le sete lavorate costano di più e valgono molto meno che negli altri paesi. Perfino la piazza di Vienna che assorbiva tutte le nostre robe scadenti, comincia ad abbandonarle.

Ritorneremo su questo argomento, secondo noi di grande interesse, nel desiderio che altri con maggiore autorità prenda la parola in proposito.

Sappiamo che in passato ci fu un progetto tendente a riunire con azioni le forze di parecchi dei nostri negozianti e filandieri, affine di fondare uno stabilimento modello per Trame ed Organzini. Pare sia rimasto, come altri bei progetti che si fanno qui, allo stato d'embrione. E perchè? La spiegazione non la vorremmo trovare nell'indolenza d'alcuni, nelle mal basate gare e gelosie di mestiere e nella diffidenza reciproca. Un paese, come il nostro, ha bisogno dell'industria per risorgere economicamente, e dove ci son tante braccia che emigrano per mancanza di lavoro, ci sembrerebbe agevole il completare un'industria col mezzo d'un grande opificio che ne tirerebbe dietro degli altri in poco tempo. Quello che non può far uno, facciano due, quattro, otto, dieci, essendo l'associazione possibile in tutto ciò che all'industria si riferisce.

Lione. Continuò il ribasso ne' bozzoli. Le sete trascuratissime. Organzini prima marca piemontese si vendettero ha livrer da franchi 125 a franchi 132, condizioni di Lione. Gregge di nome filature di Romagne 9|11 10|12 furono acquistate, se verdi giapponesi da 95 a 98 e se gialle da 98 a 100.

Notizie di Borsa

PARIGI	24	25
Rendita francese 3 0|0	70.07	70.15
» italiana 5 0|0	56.45	56.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	514	514
Obbligazioni »	239.—	239.—
Ferrovie Romane	55.—	55.—
Obbligazioni »	130.50	130.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.75	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	162.50
Cambio sull'Italia	3.5|8	3.3|8
Credito mobiliare francese	246.—	245.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	433.—
Azioni »	620.—	620.—

VIENNA	24	25
Cambio su Londra	124.75	—.—

LONDRA	24	25
Consolidati inglesi	92.—	93.—

FIRENZE, 25 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.25; den. 56.20; fine mese Oro lett. 20.66; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.92; den. 25.88; Francia 3 mesi 103.40; den. 103.25; Tabacchi 451.—; 450.—; Prestito nazionale 79.50 79.40 Azioni Tabacchi 632.—; 631.—.

TRIESTE, 25 giugno

Amburgo	91 25 a 91.56	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.— » 103.25	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— » 103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.50 » 49.65	Pr. 1860	104.35 »	—.—
Italia	47.50 » 47.60	Pr. 1864	125.50 »	—.—
Londra	124.50 » 124.85	Cred. mob.	309.75 »	—.—
Zecchini	5.89 » 5.90	Pr. Tries.	—.—	—.—
Napol.	9.96 1|2 » 9.97 1|2	—.—	a —.—	a —.—
Sovrane	12.50 » 22.52	Sconto piazza	3 3|4 a	3 1|4
Argento	122.50 » 122.75	Vienna	4 a	3 1|2

VIENNA	24	25
Prestito Nazionale fior.	70.65	70.55
» 1860 con lott. »	104.30	104.40
Metalliche 5 per 0|0 »	62.50 —.—	62.40 —.—
Azioni della Banca Naz. »	748.—	749.—
» del cred. mob. austr. »	310.50	310.—
Londra »	124.60	124.60
Zecchini imp. »	5.91	5.91
Argento »	122.—	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 giugno 1869.

Frumento venduto dalle	it. l. 11.50	ad it. l. 12.20
Granoturco	» 6.—	» 6.35
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.—	» 7.25
Avena	» 9.—	» 9.50 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.75	» 7.25
» cargnelli	» 11.75	» 12.—
» bianchi	» 8.50	» 9.—
Orzo pilato	» 14.25	» 14.75
Formentone pilato	» 15.75	» 16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.45 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2351. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della Veneranda Chiesa Arcipretale di Pordenone contro Toffolo Antonio di G.Maria di Vallenoncello avrà luogo nella sala delle udienze il triplice esperimento d' asta degli immobili sotto indicati nei giorni 3, 17 Luglio e 7 agosto p. v.i dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Le realità quivi sottodescritte saranno vendute in un solo lotto, e nel primo e secondo incanto a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo e senza qualsiasi responsabilità per parte dell' esecutante.

2. L' obblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore nelle mani della commissione, ed entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo nella cassa forte di questa R. Pretura sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e danno — e da tale deposito e versamento non andranno esonerati che i soli creditori iscritti, per esservi al versamento tenuti entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza graduatoria.

3. La proprietà verrà aggiudicata al deliberatario, e ne verrà immesso in possesso tosto versato il prezzo salvo per l' uno e l' altro dei creditori che si rendesse tale di conseguire subito dopo la delibera questo e quella.

Realità da vendersi

Lotto unico

1. Casolare coperto a paglia sito in Noncello al civico N. 72 di mappa stabile al n. 393 *b* di pert. 0.08 rend. l. 4.64 a cui compette porzione della corte annessa al n. map. 392 stim. i.L. 90.00
2. Terreno arat. con gelsi al n. 398 *a.* di pert. 0.42 rend. l. 1.25 stim. » 42.00
3. Terreno arat. in map. al n. 309 di pert. 5.50 rend. l. 17.59 stimato » 490.00
4. Terr. arat. in mappa al n. 326 *b.* di pert. 1.72 rend. l. 3.31 stim. » 94.00

it. 716.00

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 23 aprile 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi.

N. 2517. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Scoffo Pietro fu Pietro-Antonio di Resiutta e Faleschini Francesco fu Francesco di Moggio che Cappellaro Antonio di Pontebba ha presentato dinanzi la Pretura medesima oggi l' Istanza N. 2517 per asta di stabili in confronto dei conjugi Canina Sante fu Giovanni e Boreatti Anna fu Giuseppe di Resiutta, nonchè dei creditori iscritti, fra i quali trovansi essi due assenti ed ai quali fu deputato in Curatore l' Avv. Dr. Luigi Perisutti.

Essendo stata fissata in questa Istanza la comparsa pel giorno 16 Luglio p. v. a ore 9 ant. per versare sulle condizioni d' asta vengono eccitati essi assenti a comparire personalmente, o a far pervenire al Curatore le istruzioni, ovvero ad istituire un Procuratore e di prendere quelle determinazioni che crederanno più opportune al suo interesse.

Dalla R. Pretura
Moggio 9 Giugno 1869.

Il R. Pretore
MARINI

N. 4336. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 13 Aprile 1869 N. 5893 della R. Pretura Urbana in Udine emesso sopra istanza del sig. Domenico-Pietro Piccoli, contro Faidutti Antonio e consorti nonchè contro i creditori iscritti R. Demanio e Luigia Faidutti-Crisetig ha fissato li giorni 7, 14, 21 Agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità marcate coi lotti 5, 6, 12, 19, 21, 58 ed alle condizioni le une e le altre descritte nell' Editto 15 Settembre 1868 N. 13144 inserito nel *Giornale di Udine* nei numeri 243, 246 e 247 dell' anno 1868.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 12 Maggio 1869

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 3809-3821 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pascotto Antonio q.m Osualdo, che il sig. Giulio Grillo di S. Martino ha presentato nel 26 aprile p. p. al n. 3206 istanza per sequestro del credito di it. l. 315.38, appartenente ad esso Pascotto verso il Comune di S. Martino in dipendenza a quitanza 8 dicembre 1868 allegato *a* per cauzione del suo credito di it. l. 113.58; sequestro accordatosi con decreto pari data e numero confermato dal decreto appellatorio 18 maggio a. c. n. 9843 e nel 21 maggio stesso al n. 3809 fu prodotta la petizione di liquidità e pagamento della suddetta somma di it. l. 113.58 per sovvenzioni di materiali; e che gli fu deputato in curatore a di lui spese questo avv. D.r Petracco, e indetta comparsa pel giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant.

S' invita pertanto il suddetto Pascotto a comparire personalmente, o far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, nominare altro procuratore, e fare quanto altro ritenga del proprio interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questo capo Distretto, ed in Azzano, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 23 maggio 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 3067 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 2 e 23 agosto e 6 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Udine contro Maria Vianello fu Domenico e Giacomo fu Luigi Venier-Cordia di Venezia, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza 27 corr. a questi numeri e che potranno ispezionarsi presso questa Pretura.

Descrizione degli immobili in mappa di Maniago.

Metà dei map. n.	7140	di p. 0.55	r. l.	1.72
»	» 3163	» 0.14	»	0.29
»	» 3164	» 0.09	»	0.79
»	» 3165	» 0.30	»	0.63
»	» 3170*a*	» 0.09	»	11.70
»	» 3173	» 0.17	»	0.24
»	» 3174	» 0.36	»	1.22

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago il 27 maggio 1869.

Il R. Pretore
BACCO.

Mazzoli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna